

La recezione di Palestrina in Europa fino all'Ottocento

Le celebrazioni del IV centenario della morte di Giovanni Pierluigi da Palestrina, tenutesi nel 1994 hanno avuto una coda a quasi cinque anni di distanza. Col contributo del Comitato Nazionale, infatti, è stato stampato un volume dal titolo *La ricezione di Palestrina in Europa fino all'Ottocento*.

Il volume, curato da Rodobaldo Tibaldi, fu concepito da Alberto Basso, Francesco Luisi e Agostino Ziino in occasione del centenario pierluigiano, ma dopo traversie e difficoltà di vario genere ha potuto vedere la luce solo dopo cinque anni. "Questo libro, tuttavia - scrive Tibaldi nella Prefazione del libro - non risulta affatto invecchiato nel contenuto; al contrario, le tematiche toccate nei singoli contributi sono in linea con le più attuali ricerche nel campo della tradizione e della continuità effettiva di un compositore nell'ambito della storia, come presenza ideale in quanto modello *normativo*, ma anche reale nella vita musicale di epoche o di aree culturali tra loro diverse e lontane. E indagare questi aspetti in una figura studiata e ristudiata come Palestrina e trovare ancora tanti elementi di novità ci fa toccare con mano quanto lavoro sia ancora necessario fare, pur davanti ad una bibliografia di giorno in giorno sempre più ampia".

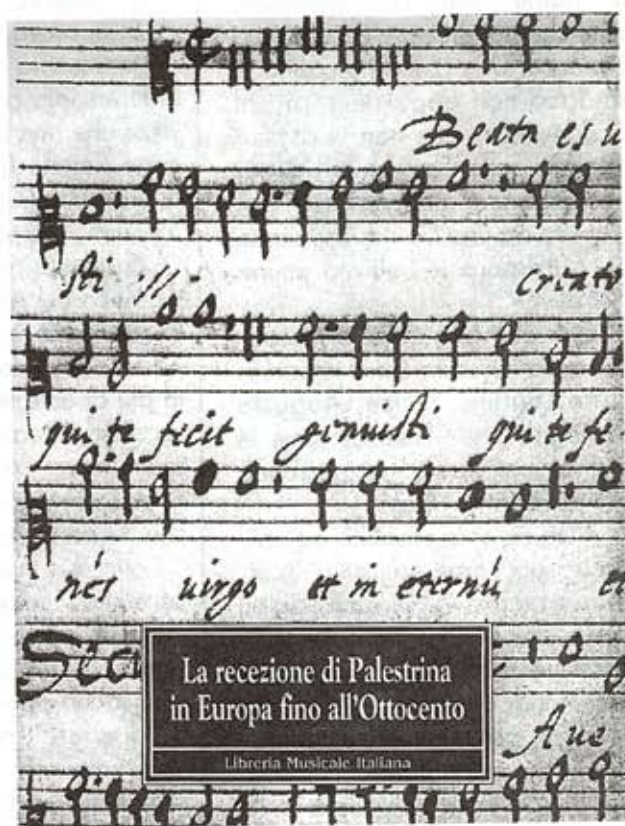
Nel volume - il sesto della collana *Strumenti della ricerca musicale*, curata dalla Società Italiana di Musicologia - vi sono ben undici contributi di studiosi che vogliamo qui descrivere brevemente.

Il primo è di James Haar (*Palestrina historicus: le due messe L'homme armé*) che evidenzia il ruolo di Palestrina come "recettore" di esperienze compositive passate e contemporanee attraverso "quel monumento assoluto" che è la messa *L'homme armé*. Proprio la ricezione di questa messa nel XVI e XVII secolo e nell'ambito bolognese è l'argomento dei due articoli di Anna Maria Vacchelli Monterosso (*Resolutiones palestriniane nei teorici del XVI e XVII secolo*) e di Pietro Gargiulo (*Da Banchieri a Berardi: la ricezione di Palestrina nei trattati di scuola bolognese 1609-1690*).

Stephen Miller (*Palestrina and the Seventeenth-Century Mass at Rome: Re-Use, Reference, and Synthesis*) analizza come la *Missa Papae Marcelli* divenne un modello da rielaborare nell'ambiente romano. Gabriele Giacomelli (*Palestrina nel repertorio musicale della cattedrale di Firenze 1638-1677*) studia il repertorio seicentesco della cattedrale di Firenze. Siegfried Gmeinwieser (*Palestrina und Palestrinastil in Bayern*) si occupa della regione bavarese dal Sei all'Ottocento. Antonio Andrés Ferrandis (*Presencia y pervivencia de la obra de Palestrina en una iglesia de cultos reformados: la Capilla del Real Collegio-Seminario de Corpus Christi de Valencia-Espana*) ripercorre la storia della cappella del Collegio Reale e Seminario del

Corpus Christi di Valencia dal Seicento ai giorni nostri.

Alina Zorawska-Witkowska (*Il Palestrina e la Polonia 1584-1865*) offre una panoramica sulla ricezione di Palestrina in Polonia dal Cinque all'Ottocento. Dinko Fabris (*Il primo trascrittore di Palestrina in Francia nell'Ottocento: André Eler 1864c.-1821*) ricostruisce, attraverso i manoscritti di André Eler, alcuni aspetti della fortuna palestriniana nella Francia del secolo scorso. Due articoli, infine, sono dedicati all'influsso palestriniano nella prassi compositiva vera e propria. Il primo è di Rodobaldo Tibaldi (*Alla Palestrina* - una Messa di Giacomo Gozzini autografa di Giovanni Simone Mayr) il quale ha studiato la musica diretta da Simone Mayr nella cappella di Santa Maria Maggiore in Bergamo. Il secondo è di Noel O' Regan (*The Transmission of Palestrina's TripleChoir Music: Michael Haller's 19th-Century Reconstruction in the Light of Some Recently ReDiscovered Originals*) che ha ricostruito le musiche a tre cori di Palestrina.



Alla fine del volume il curatore ha ritenuto utile riportare l'indice delle opere di Palestrina citate nei singoli articoli. Un volume per specialisti, insomma, ma un altro importante tassello alla conoscenza della musica palestriniana, recepita ed eseguita nelle cappelle delle chiese europee subito dopo la morte del grande compositore.

Angelo Pinci